



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

23 maggio 2025

Rassegna Stampa

23-05-2025

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	23/05/2025	2	Strade, tagli del 70% sui lavori = La scure del ministero sulle strade provinciali Lepore: «Salvini, per favore, ripensaci» <i>Francesco Rosano</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	23/05/2025	5	Strade, la protesta dei sindaci "Salvini ha tagliato 71 milioni" = Strade, la rabbia dei sindaci "Così Salvini taglia 71 milioni" : <i>Marco Bettazzi</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	23/05/2025	56	Mettere in sicurezza le strade costa 43 milioni <i>Redazione</i>	7
SOLE 24 ORE	23/05/2025	23	Rete stradale, tagliati 11 miliardi agli enti locali <i>Flavia Landolfi</i>	8

Il caso La Città metropolitana: una tragedia, dovremo fermare cantieri già programmati. Il sindaco a Salvini: ripensateci

Strade, tagli del 70% sui lavori

Lepore attacca: Roma toglie 3,5 milioni dalla manutenzione di quelle provinciali

di **Francesco Rosano**

La scure di Roma mette a rischio la manutenzione delle strade bolognesi per i prossimi anni. A lanciare l'allarme, sulla scia di quanto fatto a livello nazionale dall'Unione delle Province d'Italia (Upi), è il sindaco Matteo Lepore. «Alla Città metropolitana tagliano 3,5 milioni per la manutenzione delle strade provinciali. Il 70% dei fondi che ci devono dare per 1.200 km», scrive Lepore, che chiede un ripensamento al ministro Matteo Salvini. Il Mit

esclude che i tagli servano per il Ponte sullo Stretto, ma la «rimodulazione» resta. E la Città metropolitana si prepara a congelare cantieri che «dovevano partire a giorni». a pagina 2

La scure del ministero sulle strade provinciali Lepore: «Salvini, per favore, ripensaci»

Per Bologna un taglio da 3,5 milioni, in regione saranno 38,5
Dall'Omo: una tragedia, dovremo fermare lavori imminenti

di **Francesco Rosano**

La scure del ministero delle Infrastrutture sui fondi per Città metropolitane e Province mette a rischio la manutenzione delle strade bolognesi per i prossimi anni. A lanciare l'allarme, sulla scia di quanto fatto nei giorni scorsi a livello nazionale dall'Unione delle Province d'Italia (Upi), è il sindaco di Bologna Matteo Lepore dopo gli articoli dei quotidiani nazionali che hanno collegato il taglio dei fondi alla necessità di finanziare il progetto del Ponte sullo Stretto.

«Alla Città metropolitana

di Bologna — scrive il primo cittadino — tagliano 3,5 milioni di euro per la manutenzione delle strade provinciali. Il 70% dei fondi che ci devono dare per 1.200 km. Li mettono per il Ponte sullo Stretto, a quanto pare. Salvini ci ripensi e in fretta, per favore». Ieri il dicastero guidato da Matteo Salvini si è affrettato a smentire il collegamento tra il taglio alla Province e il progetto del Ponte. «La rimodulazione dei fondi per le Province non ha riguardato in alcun modo il Ponte sullo Stretto. In altre parole — fanno sapere fonti del Mit — non c'è stato trasferimento di fondi dagli enti locali all'opera che collegherà Calabria e Sicilia». Una precisazione che, nella sostanza, non cambia l'orizzonte che

Palazzo Malvezzi si trova davanti.

«Prendo atto della precisazione, ma non mi rincuora neanche un po'. Per noi la situazione così rimane una tragedia», dice il sindaco di Zola Predosa Davide Dall'Omo, che in Città metropolitana ha la delega a Infrastrutture della viabilità e Manutenzione delle strade. «Per una manuten-



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-29%

zione ottimale delle strade provinciali, cioè ripavimentando o rifacendo il fondo ogni sei anni circa, servirebbero 20 milioni all'anno. Il ministero invece finora ne ha dati circa 5». Un quarto del fabbisogno, insomma, che Palazzo Malvezzi ha provato a integrare come poteva, tra proventi delle contravvenzioni e avanzo di bilancio. L'obiettivo, per il 2025, era arrivare a circa 10 milioni di euro e avviare un piano triennale (2025-27) per affrontare la manutenzione delle strade provinciali più urgenti: San Pietro in Casale, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Zola Predosa, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, Alto Reno Terme solo per citare le principali. «Senza contare che le alluvioni degli ultimi anni hanno cambiato completamente lo scenario. La Città Metropolitana — sottolinea Dall'Omo — ha anticipato 13 milioni per le strade allu-

vionate e non c'è nemmeno il riconoscimento di quei fondi».

Con il taglio di 3,5 milioni di euro in arrivo quest'anno dal Mit, dunque, non resta che rivedere il piano di azione (già al ribasso) che era stato preparato dagli uffici di Palazzo Malvezzi. Rinviando, o congelando, gli interventi di manutenzione delle strade provinciali in attesa di tempi migliori. «Adesso stiamo rivedendo tutta la programmazione che abbiamo fatto da qui al 2027. La situazione è davvero seria, stiamo parlando di strade che hanno un indice di criticità altissima — dice il sindaco con delega alla Manutenzione delle strade — anche dove eravamo pronti a partire a giorni, come la Sp4 a San Pietro in Casale, dovremo

fermarci e aspettare a metà giugno le risorse disponibili dalla variazione di bilancio». Mettere una pezza ai tagli di Roma, però, non cancella la paura di trovarsi presto in situazioni peggiori. «In assenza di fondi noi possiamo rinviare al 2026, o al 2027, gli interventi che avevamo programmato. Ma ogni volta che piove com'è accaduto negli ultimi due anni — conclude Dall'Omo — dove c'è una buca o una mezza crepa si aprirà una voragine. E i danni rischiano di essere di gran lunga peggiori».

Anche per questo il Pd emiliano-romagnolo promette battaglia in Parlamento per ripristinare i fondi bloccati da Roma. «Il taglio delle risorse per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali è davvero rilevante», denuncia il deputato bolognese Andrea De Maria, ricordando che la sforbiciata del 70% non riguarderà solo la Città metro-

politana di Bologna ma tutte la Province della regione: in Emilia-Romagna, infatti, sono 38,5 i milioni di euro che verranno a mancare alle Province a fronte dei 55 milioni che erano stati assegnati. «Sicurezza stradale e diritto alla mobilità dei cittadini sono messi in discussione. Come gruppo del Partito democratico abbiamo già assunto atti parlamentari e di sindacato ispettivo in merito. Spetta al ministro Salvini — conclude De Maria — correggere al più presto questi tagli inaccettabili».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco
Alla Città metropolitana tagliano il 70% dei fondi che ci devono per la manutenzione delle strade provinciali

La «rimodulazione» del Mit

La battaglia delle Province

✓ Nei giorni scorsi l'Unione delle Province d'Italia (Upi) ha denunciato una riduzione del 70% delle risorse riguardanti gli investimenti degli anni 2025 e 2026 per le strade provinciali

Gli effetti sul Bolognese

✓ Nel caso della Città metropolitana di Bologna si tratta di circa 3,5 milioni di euro, un taglio che spingerà Palazzo Malvezzi a rivedere il piano di manutenzione delle strade provinciale

La sforbiciata di Roma ai fondi per la manutenzione delle strade provinciali spingerà la Città metropolitana a rallentare i suoi interventi





Strade, la protesta dei sindaci “Salvini ha tagliato 71 milioni”

di **MARCO BETTAZZI**

In questi giorni il cellulare di Davide Dall’Omo, sindaco di Zola Predosa e delegato per la Città metropolitana alla manutenzione delle strade, squilla di continuo. «Sono bombardato dai miei colleghi sindaci che mi chiedono se i lavori sulle loro strade sono confermati o no», racconta. Perché la decisione del governo di tagliare del 70% i fondi destinati alla sistemazio-

ne delle strade sta provocando un terremoto nel comparto, che deve fare i conti con lavori pronti a partire che si trovano tutto d’un tratto senza i soldi necessari.

→ a pagina 5

Strade, la rabbia dei sindaci “Così Salvini taglia 71 milioni”

Nella regione alluvionata il governo toglie fondi alla manutenzione.

Il ministro si giustifica così: “Lievitati i costi di Genova”

di **MARCO BETTAZZI**

In questi giorni il cellulare di Davide Dall’Omo, sindaco di Zola Predosa e delegato per la Città metropolitana alla manutenzione delle strade, squilla di continuo. «Sono bombardato dai miei colleghi sindaci che mi chiedono se i lavori sulle loro strade sono confermati o no», racconta. Perché la decisione del governo di tagliare del 70% i fondi destinati alla sistemazione delle strade sta provocando un terremoto nel comparto, che deve fare i conti con lavori pronti a partire che si trovano tutto d’un tratto senza i soldi necessari. Risultato: usando anche fondi propri la Città metropolitana contava di realizzare 10 milioni di lavori quest’anno per 28 interventi, di cui 12 per il momento saltano in attesa dei finanziamenti. Si tratta di asfaltature, sistemazione delle carreggiate, copertura delle buche.

«È questa la parte incomprensibi-

le, noi eravamo pronti a partire», continua Dall’Omo. Sul taglio dei fondi da parte del ministero dei Trasporti nei giorni scorsi si è mobilitata l’Unione nazionale delle Province, che ha quantificato in 1,7 miliardi i tagli totali decisi dal governo. A ruota si è mossa anche l’Upi dell’Emilia-Romagna dicendosi «allibita» per i tagli, che per le strade di tutta la regione si traducono in 71,5 milioni in meno fino al 2028, visto che gli stanziamenti passano da 137,5 a 66 milioni. Per la sola Città metropolitana di Bologna il taglio ammonta a 6,9 milioni per il biennio 2025-2026, visto che, ha denunciato il capo di gabinetto Stefano Mazzetti, i fondi del ministero passano da 9,8 a 2,9 milioni di euro.

Ed è proprio per questo che anche il presidente dell’Anci nazionale, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e il sindaco di Bologna Matteo

Lepore, che rappresenta nell’associazione le Città metropolitane, hanno chiesto «con urgenza» l’avvio di un confronto, preoccupati perché il fondo per la manutenzione è «una misura fondamentale per garantire la sicurezza», ma anche perché «le Città metropolitane hanno già assunto oneri e obbligazioni vincolanti». Sul caso intervengono anche i deputati Pd Virginio Meroia, con un’interrogazione al ministro Salvini, e Andrea De Maria, che chiede di «correggere questi tagli inaccettabili». Salvini ieri ha spiegato che i tagli derivano dall’aumento dei costi per le opere su Genova, che «farà il possibile» per recupera-



re i soldi ma che il Ponte sullo Stretto «non c'entra nulla».

Ma chi intanto si ritrova a farci i conti sono Dall'Omo e i colleghi sindaci. «Tanto per intenderci – racconta – sulla SP4 di San Pietro in Casale, per esempio, dovevamo partire in questi giorni col bel tempo, ma ci siamo fermati perché dovremmo aspettare che la Città metropolitana metta i fondi a giugno». Poco male, si potrebbe dire, ma il deficit è strutturale. «Per fare manutenzione in modo corretto sul territorio provinciale servirebbero 20 milioni l'anno – spiega Dall'Omo – ma dal ministero arrivano circa 5 milioni. Con un grande sforzo degli uffici ab-

biamo programmato già quest'anno 28 interventi che erano previsti per 2025 e 2026, lavori tutti estremamente necessari perché le strade sono a un punto di non ritorno. Anticipando 3 milioni nostri con una variazione di bilancio a giugno contavo di realizzarli tutti quest'anno, ma coi tagli ora spero di fare almeno quelli previsti per il 2025. Quindi al momento ci sono 12 interventi che saltano in attesa di un finanziamento». Quali? «Ah, stiamo decidendo in questi giorni – sospira il sindaco – Sulle asfaltature si è aperto un buco enorme». Sembrano al si-

curo invece i lavori per i danni delle alluvioni: «Quelli derivano dal commissario», spiega Dall'Omo.

Appello Anci di Lepore e Manfredi. Interrogazioni parlamentari dei dem Merola e De Maria



La frana sulla strada a Boccassuolo di Palagano

ALLA CAMERA



Virginio Merola, deputato Pd, ha presentato una interrogazione parlamentare sui tagli



Peso:1-12%,5-49%

Il conto dei tecnici comunali per gli interventi da fare sotto le Due Torri. Allarme risorse dopo la scure del Mit

Mettere in sicurezza le strade costa 43 milioni

Per mettere in sicurezza le strade di Bologna servirebbero 43 milioni di euro.

Nel giorno della polemica contro Matteo Salvini che, scrive il sindaco Matteo Lepore su Facebook, «ha tagliato 3,5 milioni di fondi per la manutenzione delle strade della Città metropolitana per metterli sul Ponte dello Stretto» (ma il ministro dice che la super infrastruttura non c'entra con la sforbiciata, ndr), i tecnici comunali hanno fatto una lunga lista di interventi da realizzare. Ma non si può fare tutto e subito. Primo perché le risorse non bastano. E secondo perché i lavori vanno programmati in modo da intervenire sulle priorità e non interferire coi cantieri del tram «per non bloccare la città. Già adesso i disagi sono abbastanza importanti». A fare il punto è l'architetto Benedetta Corsano, responsabile del servizio Manutenzione strade e verde del Comune, ieri mattina in

commissione Mobilità di Palazzo D'Accursio.

«**Di interventi** ne sono previsti tantissimi – spiega Corsano – abbiamo un programma che per una messa in sicurezza minima ammonta a 43 milioni di euro». Quindi, assicura l'architetto, «abbiamo ben chiare e ben presenti le esigenze su tutte le strade». Però, «adesso abbiamo la necessità di concentrarci su quelle direttrici che sono maggiormente trafficate e che risentono del passaggio dei mezzi pesanti, che sono incrementati in maniera esponenziale negli ultimi quattro anni, un po' per i vari bonus e un po' per i cantieri». La commissione intanto ha licenziato il terzo adeguamento del programma dei lavori pubblici, che prevede tra l'altro l'aumento del finanziamento proprio per la manutenzione delle strade da 5,7 milioni a 8,3 milioni di

euro, raggiungendo così la quota annuale prevista dal *global service*. Il patrimonio del Comune, ricorda Corsano, comprende più di 800 chilometri di strade e migliaia di metri quadri di parcheggi e segnaletica, a cui si aggiungono ponti, tombamenti e muri di sostegno. Inoltre, c'è «un impegno importante» anche sulla viabilità collinare, danneggiata dall'alluvione, garantisce l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari.

LE PRIORITÀ



Le vie rovinare dai camion

Ma non si deve interferire col tram

I primi interventi? Sulle strade ammalorate dal passaggio dei mezzi pesanti. L'obiettivo è non interferire coi cantieri del tram per evitare disagi



Peso: 26%

Rete stradale, tagliati 11 miliardi agli enti locali

Infrastrutture

Fondi per la manutenzione erosi dalla legge di Bilancio e dal Milleproroghe

Salvini: «Farò il possibile per recuperare quei fondi, il Ponte non c'entra»

Flavia Landolfi

ROMA

Il conto è a molti zeri e arriva come una doccia gelata sulle spalle degli enti locali ma anche delle imprese dei territori su e giù per la penisola. In ballo c'è la sforbiciata di quasi 11 miliardi a Comuni e Province per la manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale e metropolitana fino al 2036. Con una precisazione però: queste risorse non sarebbero dirottate verso il Ponte sullo Stretto ma al Terzo valico dei Giovi e ad altri progetti infrastrutturali del Nord Est.

Il chiarimento arriva direttamente dal ministro Matteo Salvini che prima in una nota stampa diramata nella mattinata di ieri dal suo discastero e poi direttamente a Genova ai giornalisti che lo interrogavano ha dichiarato che «una parte di quei tagli servono per gli incrementi dei costi su Genova, per il Terzo Valico e per Genova città». Il titolare delle Infrastrutture ha poi rassicurato: «Farò il possibile per recuperare i soldi e il ponte sullo Stretto di Messina non c'entra nulla». E indica nella manovra di Bilancio che prende forma in autunno lo strumento con il quale intervenire.

I tagli sono arrivati con la legge di Bilancio e con il Milleproroghe che progressivamente hanno prosciugato i programmi di investimento degli enti locali che, di rimando, stanno lanciando l'allarme da Nord a Sud: conti alla mano, secondo i dati aggiornati dell'Osservatorio Ance si tratta di 1,8 mi-

liardi di euro nel triennio 2025-2027 che schizzano però a 10,7 miliardi dal 2025 al 2036.

A farne le spese sono quattordici programmi tra fondi e contributi contenuti in altrettante norme, in settori strategici, che richiedono una programmazione pluriennale, come la messa in sicurezza di edifici e territori, la viabilità, la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico, la progettazione e lo sviluppo infrastrutturale. Si va dal Fondo per la mobilità sostenibile che nel periodo 2025-2036 viene ridotto di 115 milioni di euro, al Contributo alla Regioni per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio che per lo stesso periodo perde 2,4 miliardi. E ancora: i contributi alle piccole opere dei comuni sotto i mille abitanti subiscono un taglio di 1,3 miliardi, mentre il Fondo Mint investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale cede più di 2,1 miliardi. Circa un quarto delle risorse tagliate è gestito dal ministero delle Infrastrutture e trasporti, il resto dal ministero dell'Interno.

Ma intanto monta la protesta. Che parte già da mercoledì pomeriggio con un accurato comunicato di Anci che per bocca del presidente Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e del suo omologo bolognese Matteo Lepore chiede «un incontro urgente per ridiscutere una misura che mette a rischio la sicurezza e la libertà di movimento dei cittadini». I Comuni chiedono di «verificare lo stato di avanzamento della spesa del fondo riguardante il programma straordinario di manutenzione della rete viaria che risulta fortemente ridotto» ma nello stesso tempo manifestano «preoccupazione in quanto si tratta di una misura fondamentale per garantire la

sicurezza e l'adeguamento del circuito viario su cui le Città metropolitane sono costantemente impegnate e hanno già assunto oneri ed obbligazioni giuridicamente vincolanti». In allarme anche i costruttori di Ance: da Firenze dove è in corso il Festival della rigenerazione urbana Città in scena è emersa grande preoccupazione per i tagli alla rete viaria. Per le imprese questo si traduce anche in una perdita di risorse per i molti progetti di riqualificazione del territorio, una scommessa cruciale per il parco immobiliare pubblico e per le città.

È tutto lo schieramento di opposizione poi che chiede chiarimenti, a partire dall'interrogazione parlamentare presentata dal Pd e sottoscritta dalla segretaria Schlein. Secondo il presidente dell'Unione delle province Pasquale Gandolfi «aspettiamo che nella conversione del dl Infrastrutture il governo risolva questa emergenza».

Allarme anche da parte di Upi, Ance e Confindustria Piemonte che in una nota congiunta hanno espresso «profonda preoccupazione» segnalando come la regione sia tra i territori più colpite: «Tra il 2025 e il 2028 subirà tagli per oltre 54,6 milioni di euro - dichiarano - pari al 48% delle risorse inizialmente previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

I NUMERI CHIAVE

10,7

Miliardi decurati

Sono le risorse che secondo uno studio di Ance sono state tagliate dal 2025 al 2036 dalla cassa degli enti locali per la manutenzione straordinaria delle strade

14

Programmi di spesa

Sono i programmi di spesa pluriennali ridimensionati da Legge di Bilancio e Milleproroghe: si tratta della messa in sicurezza di edifici e territori, viabilità e sviluppo infrastrutturale



Peso:24%